

Net Zero Progress report 2024



LUGLIO 2024

Comunicazione di marketing

Informazioni sugli autori.

Alix Chosson

Lead ESG Analyst – Environmental
Research & Investments



Alix Chosson è entrata a far parte di Candriam nel 2020 in qualità di Lead ESG Analyst for Environmental Research & Investments.

Alix vanta tredici anni di esperienza come ESG Analyst in ricerca SRI e team di gestione di portafogli. La sua carriera è iniziata presso Amundi nel 2010 e, più recentemente, ha ricoperto il ruolo di analista ESG sell-side presso Natixis, prima di entrare a DNCA nel 2018 per contribuire alla creazione del team SRI e di una gamma di fondi.

Alix si è laureata presso Science Po Lyon con un master in Economia e Finanza nel 2010. Nel 2011 ha conseguito un Master in Portfolio Management presso l'IAE Paris 12

Sommario.



Prefazione **5**

**Il nostro impegno
per le "Zero
emissioni nette"** **6**

**I nostri progressi
in breve** **7**

1. Campagna di Engagement per il Net Zero **9**

2. Decarbonizzazione del portafoglio **13**

3. Allineare i nostri investimenti al Net Zero **17**

4. Finanziare la transizione ecologica **22**

I passi successivi **23**



Prefazione.

Ogni anno vengono stabiliti nuovi record per le alte temperature e per gli effetti tangibili del cambiamento climatico. In diverse parti del mondo, le temperature hanno già superato la soglia critica di +1,5°C, avvicinando pericolosamente il nostro mondo al codice rosso.

Negli ultimi anni sono aumentate le pressioni e resistenze nei confronti dell'azione per il clima, acuitizzate da un contesto macroeconomico caratterizzato da un'inflazione elevata e da tassi di interesse in aumento. Tutto ciò ha posto sfide significative al settore. La crescente resistenza politica alle iniziative ambientali minaccia di rallentare la transizione, non solo negli Stati Uniti ma anche in tutta Europa.

Nonostante le sfide, la transizione verso la sostenibilità continua il suo percorso. Nel 2023, il mondo ha assistito a un numero record di nuove installazioni di fonti energetiche rinnovabili, in gran parte guidate dalla Cina. L'adozione dei veicoli elettrici (EV) ha subito un'accelerazione a un ritmo ora compatibile con lo scenario Net Zero dell'IEA (Agenzia internazionale per l'energia). Spinta dall'economia, dal progresso tecnologico e dal sostegno politico, la transizione è inevitabile. L'unica domanda ora riguarda la sua forma e il suo ritmo.

Non possiamo permetterci di aspettare che le turbolenze politiche ed economiche si placino. Un recente rapporto di Wood Mackenzie avverte che ritardare la transizione di cinque anni potrebbe spingere la temperatura globale verso un catastrofico aumento di +3°C, con gravi ripercussioni economiche e sociali.

I costi della transizione sono elevati e sono stati ulteriormente aumentati dalla pressione inflazionistica, dagli alti tassi di interesse e dall'emergere delle tecnologie pulite come nuovo punto focale nel commercio e nella geopolitica. Tuttavia, il costo della mancata azione è molto maggiore, come dimostrano le

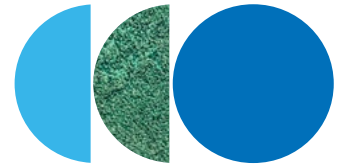
crescenti spese legate alle assicurazioni e ai danni non assicurati causati dai disastri naturali.

Per le aziende e gli investitori è il momento di agire, concentrandosi su visione e convinzione a lungo termine.

Noi di Candriam crediamo che la transizione energetica sia e rimarrà una tendenza strutturale delle nostre economie per decenni. **Rimaniamo impegnati a raggiungere l'obiettivo Net Zero entro il 2050, con ambiziosi obiettivi climatici fissati per il 2030.** Nonostante le sfide del 2023, abbiamo compiuto progressi significativi verso tutti i nostri obiettivi e l'inizio del 2024 ha mostrato segnali di ulteriore accelerazione.

Questo rapporto iniziale sui progressi evidenzia i passi decisivi che stiamo compiendo per integrare le considerazioni climatiche nei nostri investimenti. Pur non avendo ancora raggiunto i nostri obiettivi per il 2030, stiamo sviluppando le componenti essenziali necessari per mantenere il nostro impegno e salvaguardare gli investimenti dei nostri clienti nel lungo termine.





Il nostro impegno per le "Zero emissioni nette".

Il 2021 ha segnato una tappa significativa nella nostra strategia climatica, poiché ci siamo impegnati a raggiungere il Net Zero in tutte le nostre attività entro il 2050, in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Nel novembre 2021 abbiamo aderito alla Net Zero Asset Manager Initiative (NZAMI), che riunisce 315 gestori patrimoniali che gestiscono asset per 57 trilioni di dollari, tutti impegnati a sostenere l'obiettivo di Net Zero Emissions di gas serra entro il 2050 o prima, in linea con gli sforzi globali volti a limitare il riscaldamento a +1,5°C.

Nell'ambito di questo impegno, abbiamo definito quattro pilastri nella nostra strategia climatica e fissato ambiziosi obiettivi climatici per il 2030, al fine di posizionare i nostri investimenti sulla traiettoria dello zero netto.

Per definire la portata iniziale del nostro impegno Net Zero, abbiamo tenuto conto sia del livello di influenza – ovvero la partecipazione azionaria – sia del posizionamento ESG delle nostre strategie. Il nostro impegno iniziale per le Net Zero emissions copre il 58% dei nostri articoli 8 e 9 secondo la classificazione SFDR. Alla fine del 2023 questo impegno rappresentava il 18% del nostro AUM totale.

Anche se il nostro perimetro iniziale di Net Zero Emissions può sembrare modesto, stiamo procedendo con l'integrazione degli effetti sul clima all'interno dei nostri investimenti. Ciò è dimostrato dal fatto che i nostri fondi Articolo 8 al di fuori del nostro obiettivo di Net Zero Emissions si sono decarbonizzati a un ritmo ancora più rapido rispetto ai fondi Articolo 8 e 9 nel nostro perimetro Net Zero.

Sono in corso dialoghi con alcuni dei nostri clienti chiave e partner strategici al fine di espandere questo ambito. Chiaramente, non possiamo integrare obiettivi climatici nella gestione degli investimenti dei nostri clienti senza il loro chiaro consenso. Molti dei nostri mandati istituzionali sono già allineati con gli obiettivi Net Zero, ma non possono essere inclusi nel nostro ambito net zero senza l'approvazione del cliente. Continueremo queste importanti conversazioni con i nostri clienti e partner strategici, al fine di rispecchiare in modo più accurato la proporzione di asset in cui le considerazioni climatiche sono centrali e, in molti casi, allineate con la nostra strategia net zero.

Figura 1:

Fare dell'obiettivo Net Zero il centro della nostra strategia di investimento sostenibile

Engagement

Obiettivo 2030: avviare attività di engagement con aziende che rappresentano almeno il 70% delle nostre emissioni finanziate

Obiettivi di riduzione delle emissioni

Obiettivo 2030: ridurre il nostro WACI medio di almeno il 50%

Impegno Net Zero entro il 2050

Allineare i nostri investimenti con l'obiettivo Net Zero

Obiettivo 2030: fare in modo che almeno il 50% delle nostre emissioni finanziate provenga da aziende valutate come "Net zero" o "Allineate a percorsi Net Zero"

Finanziare la transizione ecologica

Obiettivo 2030: misurare e massimizzare la quota dei nostri investimenti che contribuiscono positivamente alla transizione

Fonte: Candriam

I nostri progressi in breve.

Figura 2:

Fare dell'obiettivo Net Zero il centro della nostra strategia di investimento sostenibile Risultati



Fonte: Candriam

Nel 2021, Candriam si è impegnata a raggiungere il Net Zero entro il 2050, in linea con ciò che la scienza del clima richiede per raggiungere gli obiettivi di Parigi. Nel 2022 abbiamo lanciato la nostra strategia net zero, con ambiziosi obiettivi per il 2030 volti ad accelerare l'integrazione del clima nei nostri investimenti.

Siamo sulla buona strada per raggiungere i nostri obiettivi per il 2030.

Ecco i progressi che abbiamo raggiunto alla fine del 2023.

1. Attività di Engagement con le aziende che rappresentano il 70% delle nostre emissioni finanziate¹, per far sì che accelerino la loro transizione energetica.

A fine 2023, abbiamo collaborato con 52 aziende, che rappresentano poco più del 52% delle nostre emissioni finanziate. Non abbiamo effettuato attività di Engagement per "capriccio", ma abbiamo ottenuto risultati significativi con diverse aziende, alcune delle quali sono menzionate

in questo rapporto. Quando i progressi non sono stati sufficienti o le aziende non sono state sufficientemente reattive, abbiamo utilizzato strategie di escalation, come la co-approvazione delle risoluzioni degli azionisti (come abbiamo fatto con Shell quest'anno), la presentazione di domande alle assemblee generali o il voto contro le risoluzioni sponsorizzate dal management per esprimere il nostro malcontento, come illustrato più avanti.

2. Riduzione dell'intensità di carbonio dei nostri portafogli del 50% entro il 2030, non solo per limitare i rischi legati al clima, ma anche per garantire di finanziare aziende che si stanno effettivamente decarbonizzando.

Ci siamo impegnati a ridurre l'intensità di carbonio dei nostri investimenti del 50% entro il 2030 rispetto al 2019: a fine 2023 è stata raggiunta una riduzione del 26%, mantenendo lo slancio del 2022. L'inizio del 2024 ha mostrato una forte accelerazione per questi obiettivi di decarbonizzazione dei nostri portafogli.

¹ Con "emissioni finanziate" si intendono le emissioni generate in maniera indiretta tramite prestiti, investimenti e sottoscrizioni di prodotti finanziari.

3. Allineamento dei nostri investimenti agli obiettivi di Net Zero Emissions, investendo in aziende che si stanno decarbonizzando in linea con gli obiettivi di Parigi.

Oltre ai nostri obiettivi interni di decarbonizzazione a livello di portafoglio, abbiamo fissato obiettivi a livello di emittente, per garantire che la decarbonizzazione dei nostri prodotti sia guidata da investimenti in società in transizione attiva verso il Net Zero, piuttosto che semplicemente spostandosi verso società con un'intensità di carbonio intrinsecamente inferiore, solitamente presenti in settori a bassa intensità. Ci siamo impegnati a detenere il 50% dell'impronta di carbonio dei nostri investimenti in aziende che sono già "net zero", ovvero il cui modello di business e l'attività sono già in linea con un mondo Net Zero, o aziende che si stanno decarbonizzando a un ritmo coerente con il trend Net Zero del loro settore. Non tutti i settori devono decarbonizzare allo stesso ritmo, a seconda delle considerazioni socioeconomiche e tecnologiche, e questo deve essere riflesso in un esercizio più fondamentale e orientato al futuro. Al fine di valutare, emittente per emittente, l'ambizione e la credibilità dei piani di transizione delle aziende, abbiamo istituito un quadro dedicato alla valutazione Net Zero che guiderà i nostri sforzi nella riallocazione dei nostri investimenti verso le aziende che stanno effettivamente effettuando la transizione. Questo quadro è molto più rigoroso di quelli esterni, come gli obiettivi basati sulla scienza, in quanto non guarda solo alla credibilità degli obiettivi climatici, ma anche alla capacità dell'azienda di raggiungere questi obiettivi, guardando alla strategia, agli investimenti, alla governance.

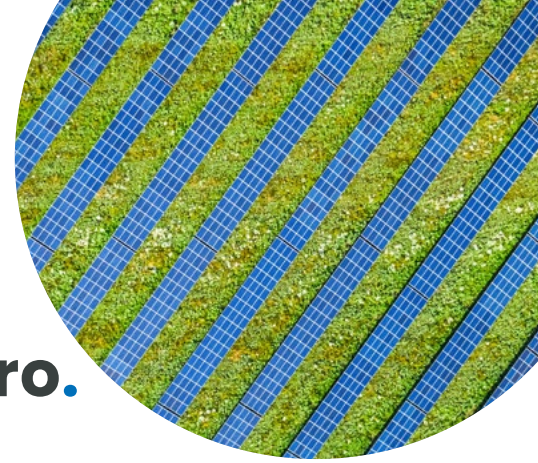
Alla fine del 2023, abbiamo analizzato 66 delle aziende in cui siamo investiti che da questo framework risultavano con le maggiori emissioni. Finora, meno del 10% raggiunge la categoria "net zero" o "allineato al percorso net zero", ma siamo fiduciosi che attraverso le nostre decisioni di Engagement e investimento, questa percentuale aumenterà.

4. Sviluppo di nuovi dati e strumenti per misurare il nostro contributo alla transizione ecologica.

Valutare cosa sia "verde" non è un compito facile, come evidenziato da anni di dibattito in corso e da modifiche alla tassonomia dell'UE, che di per sé è aperta all'interpretazione e non fa distinzioni in termini di livello di "verde" o di tecnologia prioritaria per la transizione. In conformità con il regolamento SFDR, abbiamo integrato i dati relativi alla tassonomia nei nostri sistemi, sebbene non abbiamo fissato obiettivi quantificati a causa della scarsa qualità e affidabilità dei dati, che per lo più rimangono stime dei fornitori di dati. Abbiamo inoltre incorporato metriche di temperatura come KPI standard nei nostri sistemi di investimento. Molte delle nostre strategie di investimento, compresi i fondi tematici ambientali e alcuni mandati istituzionali, sono gestite secondo i limiti di temperatura.

Inoltre, stiamo monitorando continuamente i nuovi sviluppi relativi a KPI più sofisticati e orientati all'impatto, come la CO₂ evitata, che costituirebbe un interessante complemento dei tradizionali KPI del carbonio per valutare il contributo di un'azienda al raggiungimento degli obiettivi di Parigi. Tuttavia, anche in questo caso la qualità e l'affidabilità dei dati necessitano ancora miglioramenti.

Approfondiamo ora i nostri progressi su ciascuno di questi pilastri.



1. Engagement per il Net Zero.

Campagna di Engagement per il Net Zero

Come contributo chiave della nostra strategia Net Zero, abbiamo lanciato una campagna pluriennale di Engagement, con l'obiettivo di incoraggiare le società partecipate ad accelerare la loro transizione e ad allinearsi con un percorso di +1,5°C.

La nostra strategia di Engagement prevede per ciascun target un programma in più fasi focalizzato a supportare le aziende nel loro percorso di decarbonizzazione.

Abbiamo selezionato le aziende target in base al loro contributo alla Weighted Average Carbon Intensity (WACI) del portafoglio di Candriam, alle emissioni finanziate (impronta di carbonio), alle priorità dei nostri clienti e alla nostra capacità prevista di fare Engagement con successo.

Questa campagna di Engagement diretto comprende attualmente oltre 50 emittenti, con i quali intratteniamo dialoghi regolari concentrandoci su due obiettivi principali:

1. Migliorare la trasparenza dell'emittente riguardo ai suoi obiettivi e alla sua strategia di decarbonizzazione,
2. Stabilire obiettivi chiari e a breve termine con ciascuna azienda al fine di accelerarne la transizione in linea con un percorso di Net Zero Emissions.

Stato del nostro Net Zero Engagement a partire dalla fine del 2023

- Abbiamo collaborato con i 52 emittenti che contribuiscono maggiormente al nostro perimetro Net Zero Emissions WACI ed impronta di carbonio.
- Questi 52 emittenti rappresentano il 52,3% delle emissioni finanziate all'interno del nostro perimetro Net Zero, mettendoci su una solida strada per raggiungere il nostro obiettivo di fare Engagement con le aziende responsabili del 70% delle nostre emissioni finanziate.

- Dal lancio di questa iniziativa di Engagement nel dicembre 2022, abbiamo contattato direttamente 52 aziende, effettuato 30 chiamate, tenuto 3 incontri di persona e inviato un totale di 89 e-mail o lettere. Per una dozzina di altre società, prevediamo di continuare il nostro Engagement in collaborazione con altri investitori, al fine di massimizzare la nostra leva finanziaria.

Obiettivi di Engagement

Abbiamo fissato i nostri obiettivi di Engagement in termini di copertura delle nostre emissioni finanziate, riconoscendo che la definizione di obiettivi basati sui risultati a livello aggregato presenta notevoli sfide. Tuttavia, non effettuiamo mai Engagement solo per il "gusto di farlo" o per avere una giustificazione per continuare a investire in aziende che non stanno progredendo abbastanza velocemente. Quando osserviamo progressi insufficienti, adottiamo una serie di misure di escalation che, se ancora improduttive, potrebbero alla fine portare al disinvestimento.

Intendiamo utilizzare il nostro metodo di valutazione Net Zero e i vari livelli di maturità dell'allineamento per misurare i progressi.

Lavorando a stretto contatto con i nostri team di investimento, abbiamo stabilito obiettivi e tempistiche di Engagement chiari per 21 società nell'ambito dell'iniziativa Net Zero Engagement di Candriam. Prevediamo di mettere in atto piani di coinvolgimento dettagliati per tutte le aziende target entro la fine del 2024. Delle 21 aziende con cui abbiamo discusso modalità di miglioramento, 13 hanno già mostrato progressi incoraggianti.



Esempi di risultati positivi

Société Générale SA

Société Générale SA è una banca retail e commerciale, un broker e un gestore patrimoniale. Da due anni collaboriamo strettamente con l'azienda, sia come parte del nostro piano Net Zero Engagement, sia come leader nel dialogo del Gruppo di investitori istituzionali sui cambiamenti climatici (IIGCC) con Société Générale. Di risposta alla combinazione di Engagement e pressione di più parti interessate, SG ha notevolmente migliorato la sua politica climatica. Nel settembre 2023, la società ha fissato obiettivi settoriali ambiziosi, tra cui una riduzione del 70% dei finanziamenti per petrolio e gas in termini assoluti entro il 2030, rispetto al 2019, e la cessazione del finanziamento alle società pure-play nel settore upstream di petrolio e gas. Un limite è rappresentato dal fatto che le aziende statali saranno esentate da questi impegni, rimanendo quindi ancora finanziabili. La banca si è impegnata a fornire informazioni più dettagliate sui clienti esistenti che saranno esclusi. Facendo seguito a questi progressi, abbiamo fissato nuovi obiettivi in materia di emissioni agevolate, politica di espansione rafforzata e rafforzamento delle esclusioni non convenzionali.

Veolia Environnement

Veolia Environnement offre servizi di riciclo di acqua, energia e rifiuti. Nel corso del 2023 abbiamo avuto molteplici scambi costruttivi, stabilendo quattro obiettivi chiari per la loro strategia di transizione energetica.

1. SOC (Say-on-Climate) agli Annual General Meetings.
2. Utilizzo di obiettivi science-based.
3. Inclusione di chiare metriche climatiche nella remunerazione.
4. Un obiettivo più ambizioso per la cattura del metano.

A partire da gennaio 2024, Veolia ha indicato che sta lavorando su SOC e remunerazione, ma senza alcun impegno formale. Per quanto riguarda la validazione dell'SBTi, i relativi obiettivi sono stati recentemente convalidati come allineati ad una traiettoria di +1,5°C. La loro nuova strategia dovrebbe includere un obiettivo di aumento del tasso di cattura del metano dalle loro discariche.

2023 Net Zero Engagement in cifre

52 aziende target:

- **3 incontri di persona**
- **30 chiamate**
- **89 lettere ed e-mail**

Net zero vote

Il voto è una componente integrale della nostra strategia di Engagement e costituisce un potente mezzo per esprimere la nostra approvazione o disapprovazione per le strategie climatiche delle società in cui investiamo. Il voto agisce come un utile strumento di escalation quando l'Engagement diretto non produce il risultato desiderato.

Abbiamo implementato un approccio coerente al voto Net Zero, basato sul nostro Net Zero Assessment Framework. Questo framework guida la nostra valutazione di tutte le risoluzioni Say on Climate², da un punto di vista fondamentale.

Votiamo sistematicamente contro i piani di transizione delle aziende se non sono allineati con un percorso credibile di Net Zero Emissions.

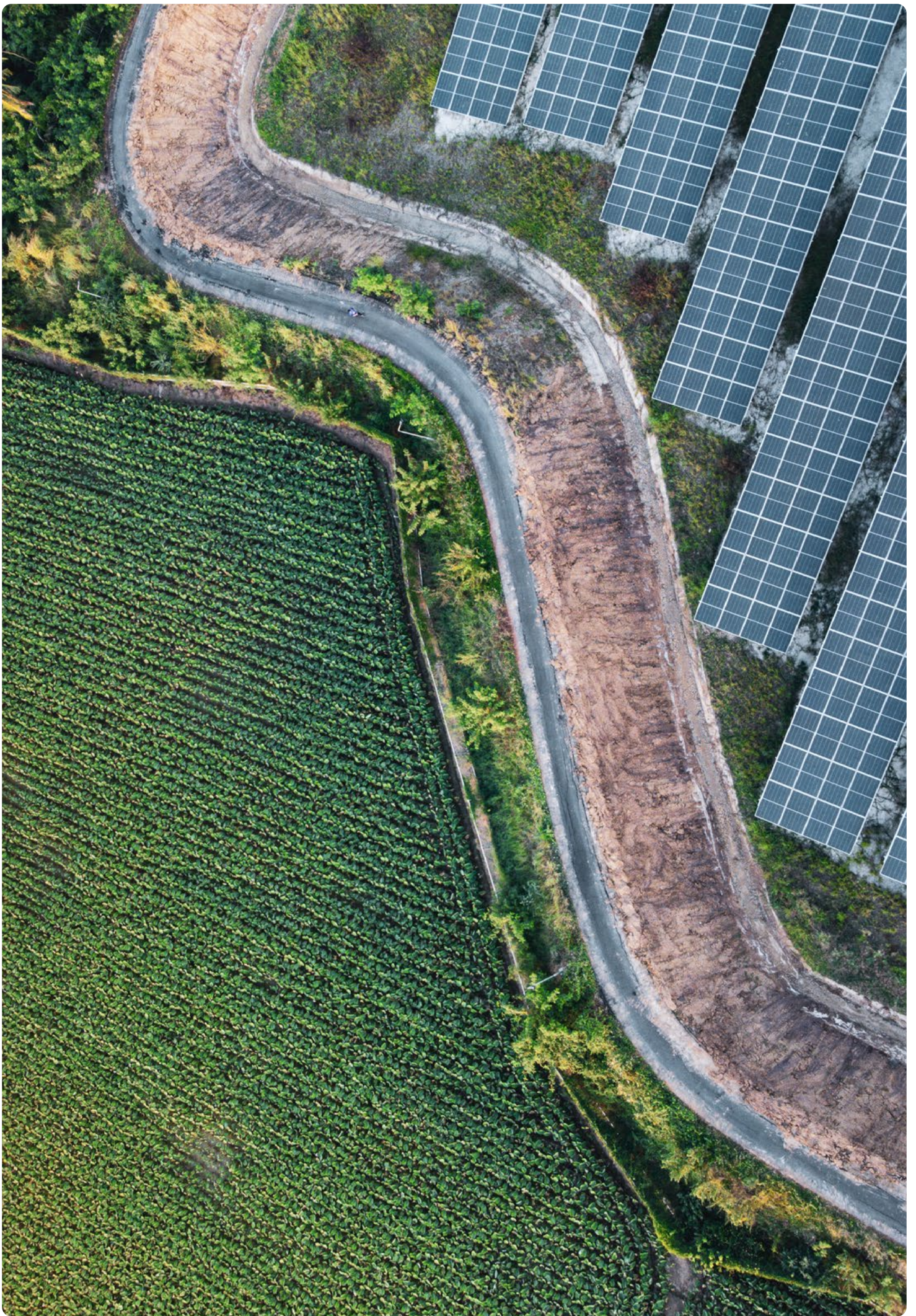
La presentazione di una dichiarazione annuale "Say-on-Climate" è un obiettivo prioritario quando si collabora con aziende ad alta intensità di carbonio. Ci rammarichiamo del fatto che solo un numero esiguo di aziende (26 in tutto il mondo nel 2023, 18 sulle quali Candriam avrebbe potuto votare) abbiano presentato risoluzioni Say on Climate nel 2023. Siamo fermamente convinti che inserire il piano di transizione di un'azienda all'ordine del giorno dell'Assemblea generale, quando il clima è una questione strategica, sia un modo costruttivo per promuovere l'Engagement climatico e un'azione climatica più ambiziosa. Sosteniamo le iniziative normative volte ad aumentare l'importanza delle risoluzioni Say on Climate.

Esempio di escalation:

co-deposito della risoluzione degli azionisti presso Shell

Shell Plc, con la quale siamo coinvolti da anni, direttamente e in modo collaborativo, al fine di accelerare il suo piano di transizione, è stata un obiettivo del nostro Net Zero Engagement. L'anno scorso, il top management dell'azienda ha deciso di ridimensionare le proprie ambizioni climatiche, posizionando Shell ancora più lontano da una traiettoria allineata a Parigi. In quanto il nostro sforzo di Engagement si è rivelato infruttuoso, nel 2023 abbiamo deciso di depositare congiuntamente una risoluzione degli azionisti che esorta l'azienda ad allineare la propria strategia climatica con una traiettoria di +1,5°C. Il 19% degli azionisti ha sostenuto questa risoluzione e il 22% ha votato contro il piano di transizione di Shell.

² Un Say-on-Climate è una risoluzione sponsorizzata dal management che chiede agli azionisti di approvare il piano di transizione climatica e i progressi dell'azienda.de l'entreprise.



2. Decarbonizzazione del portafoglio.

Campagna di Engagement per il Net Zero

Ci siamo impegnati a ridurre l'intensità di carbonio dei nostri investimenti del 50% entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019. Perché il 50% entro il 2030? Perché gli scienziati del clima stimano che per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sia necessaria una riduzione del 40-50% delle emissioni di gas serra entro il 2030.

In qualità di investitori, stabilire un obiettivo di riduzione assoluto presenta delle sfide, in particolare perché qualsiasi crescita del nostro patrimonio in gestione potrebbe naturalmente tradursi in un aumento delle emissioni di gas serra che finanziamo. Il nostro obiettivo di decarbonizzazione è quindi fissato sull'intensità di carbonio delle attività che finanziamo, che misuriamo come intensità di carbonio (t CO₂/m\$ di ricavi). Per questo motivo comunichiamo i nostri progressi nella decarbonizzazione in un modo che tiene conto sia dell'evoluzione del nostro AuM che non, al fine di fornire un quadro più chiaro del nostro reale impatto sulla decarbonizzazione degli investimenti.

La scelta della metrica del carbonio più appropriata per riflettere un'azione climatica significativa è oggetto

di dibattito continuo all'interno del settore. Abbiamo selezionato la "weighted average carbon intensity" (WACI), perché la WACI offre maggiore stabilità ed è meno influenzata dalle fluttuazioni del mercato, che possono rendere più difficile valutare la reale decarbonizzazione. Altri attori e alcuni regolatori preferiscono l'impronta di carbonio. La nostra analisi ha dimostrato che "l'effetto denominatore" - l'impatto dell'utilizzo di denominatori diversi nel calcolo dei parametri di carbonio - è significativamente più pronunciato e volatile quando si utilizza il valore aziendale comprendente la liquidità (EVIC) di un'azienda (come nel calcolo dell'impronta di carbonio) rispetto a quando si prendono in considerazione i ricavi dell'azienda (come nell'intensità di carbonio). Poiché ci sforziamo costantemente di dimostrare come la decarbonizzazione dei nostri investimenti rifletta la decarbonizzazione reale delle attività che finanziamo, risulta che il WACI sia la metrica più adatta per fissare obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine.

La necessità di un ridefinire la base di partenza man mano che il nostro perimetro Net Zero progredisce

Abbiamo iniziato il nostro viaggio verso l'azzeramento netto con un WACI di 109,9 t CO₂/m\$ di ricavi nel 2019, escludendo l'effetto AuM tra il 2019 e il 2021 al momento del nostro impegno Net Zero. Man mano che il nostro perimetro Net Zero evolve, a causa della crescita della strategia o dell'aggiunta di nuovi

fondi con livelli di intensità di carbonio più o meno elevati, dobbiamo ricalcolare la nostra base di partenza, per riflettere pienamente la decarbonizzazione dei nostri investimenti. Il nostro valore di riferimento per il 2019 è stato quindi rivisto a 106,3 t CO₂/m\$ di ricavi.



Al 31 dicembre 2023 abbiamo raggiunto un WACI pari a 82,12 t CO₂/m\$ di ricavi. Si tratta di una riduzione del 22,8% rispetto alla base di partenza ricalcolata per il 2023 e una riduzione del 12,5% quando non si effettua il ricalcolo per l'evoluzione degli AuM.

Portafoglio	% AuM totale	Riduzione WACI - AUM rebased	Riduzione WACI - AUM not rebased
Perimetro Net Zero	18.1%	-22.8%	-12.5%
Articolo 9 (tutto)	16.2%	-17.0%	-11.4%
Articolo 8 (tutto)	57.6%	-29.5%	-36.9%
Articoli 8 e 9	73.8%	-26.5%	-33.7%

Fonte : Candriam

La nostra valutazione della performance di decarbonizzazione mostra che i fondi articolo 8 che non rientrano nell'ambito del Net Zero hanno avuto un ritmo di decarbonizzazione più rapido. Questo non sorprende, per diversi motivi:

- I fondi ad alta intensità di carbonio hanno un maggiore potenziale di decarbonizzazione.
- I nostri fondi articolo 9, in particolare i fondi tematici incentrati sull'ambiente, investono in soluzioni climatiche nei settori delle utility, dei trasporti e dell'industria, che in genere presentano intensità di carbonio più elevate rispetto ad altri settori. Anche

i grandi sviluppatori di energie rinnovabili e di reti hanno spesso un'intensità di carbonio molto più elevata rispetto alla media di tutti i settori economici.

- Le metriche del carbonio sono KPI che vengono monitorati ed esaminati attentamente dai nostri clienti da tempo, incoraggiando i nostri team di investimento a considerare l'impatto del carbonio nelle loro decisioni di investimento, anche per i fondi che non rientrano nel perimetro Net Zero.

La sfida di integrare le emissioni scope 3 nel nostro impegno di decarbonizzazione

Finora abbiamo fissato gli obiettivi di decarbonizzazione del nostro portafoglio solo sulle emissioni scope 1 e 2. Il nostro obiettivo è includere le emissioni scope 3 nei nostri impegni non appena i dati sulle emissioni di scope 3 forniranno il livello di qualità e affidabilità necessario per fissare gli obiettivi di investimento.



Le limitazioni associate agli attuali dati sulle emissioni scope 3 sono sia metodologiche che intrinseche:

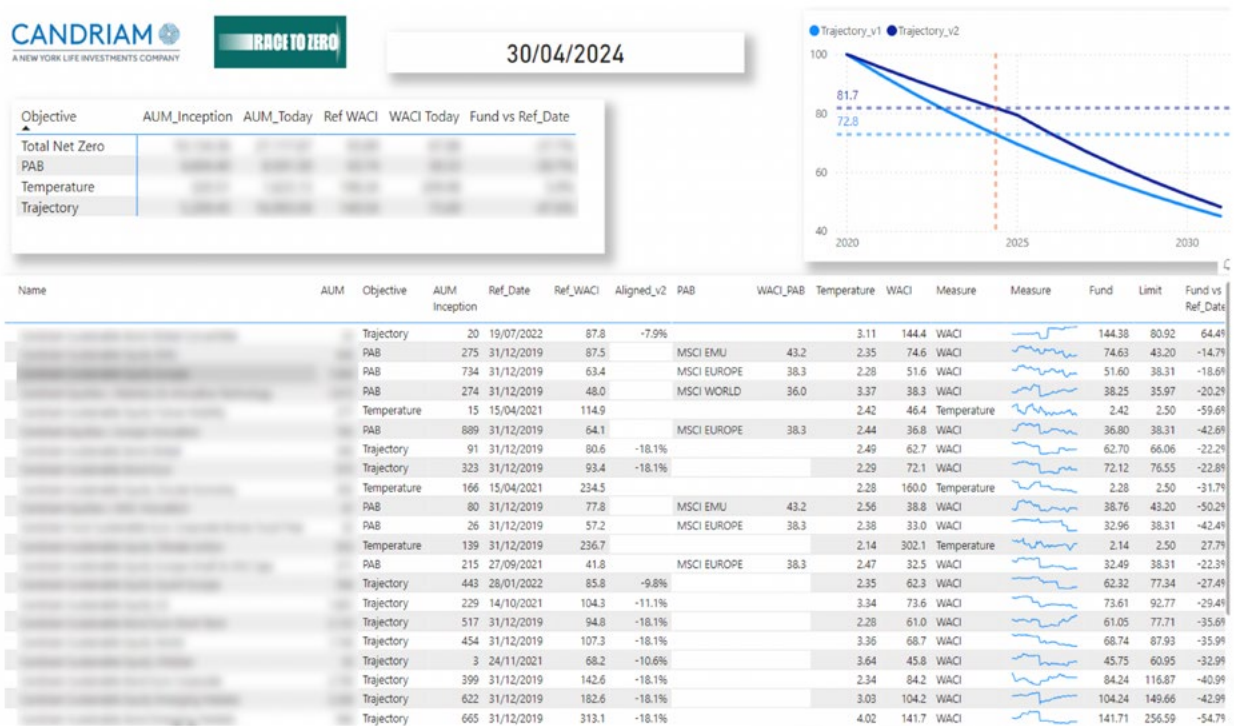
Limitazioni metodologiche: Le emissioni scope 3 sono spesso riportate solo parzialmente dalle aziende, il che significa che la maggior parte dei dati sulle emissioni scope 3 si basa su stime fornite dai fornitori di dati. Queste stime in genere non derivano da un'analisi fondamentale dettagliata bottom-up, ma piuttosto da modelli statistici che calcolano un fattore di emissione settoriale sulla base dei report delle aziende e applicano lo stesso fattore di emissione settoriale sottostimato per calcolare le emissioni scope 3 di tutte le aziende dello stesso settore. In pratica, ciò significa che un'azienda che sviluppa un'infrastruttura di ricarica per veicoli elettrici può stimare le emissioni scope 3 allo stesso livello di un'azienda completamente focalizzata sul trasporto termico. In settori come quello bancario e finanziario, che sono difficili da valutare, le discrepanze tra i dati riportati dalle aziende e le stime dei fornitori possono essere sostanziali e sottostimate di oltre dieci volte rispetto a quanto richiederebbe una corretta valutazione basata su PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials). Ciò significa anche che, man mano che le aziende migliorano la loro informativa sulle emissioni scope 3, è probabile che le emissioni comunicate aumentino meccanicamente, complicando la definizione di eventuali obiettivi di riduzione a lungo termine in questa fase.

Limitazioni strutturali: Sebbene le emissioni scope 3 forniscano una visione più precisa delle emissioni prodotte dall'intera catena del valore di un'attività o di un settore, questo approccio introduce significative distorsioni settoriali, proprio come per le emissioni scope 1 e 2. Ciò è particolarmente pronunciato nel settore industriale che, per sua stessa natura, presenta emissioni Scope 3 significativamente più elevate rispetto agli altri settori, sebbene ciò non sia garanzia della qualità del loro posizionamento o della loro strategia climatica. I beni strumentali, in particolare, sono al centro dei processi industriali e hanno emissioni scope 3 (downstream) molto elevate. Tutto questo è ancor più vero per le aziende che forniscono ai propri clienti apparecchiature o soluzioni mirate alla riduzione dei consumi energetici: includono nel loro scope 3 parte delle emissioni di CO₂ derivanti dal consumo energetico dei propri clienti. Sebbene queste aziende siano al centro della trasformazione energetica delle nostre industrie, corrono il rischio di essere escluse dai portafogli degli investitori che desiderano ridurre le emissioni scope 3 nei loro investimenti, o addirittura di essere incoraggiate a spostare il loro focus lontano dai clienti con le emissioni più elevate per soddisfare i settori e le attività che sono già a basse emissioni di carbonio: un controsenso per il finanziamento della transizione!

Pertanto, mentre i dati sul carbonio scope 3 sono essenziali per un'analisi climatica dettagliata a livello di emittente, in particolare per valutare l'allineamento delle società con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, l'integrazione degli obiettivi di riduzione delle emissioni scope 3 a livello di portafoglio rimane impegnativa. L'obiettivo è riuscire a integrare le emissioni scope 3 nei prossimi anni.

Nel 2023, abbiamo sviluppato nuovi strumenti climatici in collaborazione con il nostro team Risk, che consentono il monitoraggio in tempo reale di ogni aspetto della performance climatica di un fondo. Ciò ha portato in pratica allo sviluppo di un dashboard Net Zero Progress, con strumenti di drill-through che consentono ai team di investimento di valutare cosa sta guidando la performance di carbonio dei fondi.

Figura 3:
Candriam Net Zéro Progress Dashboard



Fonte: Candriam

Nel nostro costante impegno a contribuire alla decarbonizzazione nel mondo reale, la limitazione intrinseca di questo pilastro di decarbonizzazione del portafoglio è il fatto che la decarbonizzazione finanziaria non si traduce necessariamente in un'effettiva decarbonizzazione degli asset sottostanti. Decarbonizzare un portafoglio può essere semplice: ci si limita a disinvestire da tutti i settori ad alta intensità di carbonio, ovvero servizi pubblici, trasporti, edilizia, industria, e si investe in attività intrinsecamente a basse

emissioni di carbonio come tecnologia, servizi, prodotti farmaceutici. Tuttavia, così facendo, non si investe in un mondo a basse emissioni di carbonio, ma in un mondo a basso rischio climatico. Per questo motivo, allineare i nostri investimenti agli obiettivi net zero non dovrebbe essere visto solo a livello di portafoglio o sottoportafoglio, ma dovrebbe essere anche un esercizio fondamentale a livello di emittente.

3. Allineare i nostri investimenti al Net Zero.

Per superare la natura artificiale della “decarbonizzazione finanziaria”, è essenziale investire in aziende di grande rilevanza che stanno contribuendo positivamente o che stanno trasformando le proprie attività per allinearsi in modo credibile agli obiettivi net zero. Questo richiede una valutazione sistematica di come le aziende stanno progredendo nella decarbonizzazione dei loro prodotti e delle loro attività, in particolare quelle che svolgono un ruolo chiave nella transizione verso un’economia a basse emissioni di carbonio.

Abbiamo quindi sviluppato un **framework di valutazione Net Zero** che classifica le aziende in base alla loro maturità nell’allinearsi agli obiettivi Net Zero. In questa valutazione dettagliata specifica per ciascuna azienda, seguendo il Sector Decarbonization Approach (SDA), valutiamo se l’azienda

ha fissato obiettivi climatici allineati con il suo percorso di decarbonizzazione del settore verso emissioni Net Zero, prendendo in considerazione l’indicatore settoriale più rilevante (solitamente l’intensità fisica). Valutiamo inoltre la capacità dell’azienda di raggiungere questi obiettivi con una revisione approfondita della sua governance, strategia e strategia di allocazione del capitale. Prestiamo inoltre la dovuta attenzione agli sforzi di lobbying dell’azienda, all’integrazione delle questioni climatiche nelle pratiche contabili e nei sistemi di gestione del rischio, nonché alle sue iniziative per mitigare gli impatti sociali della sua transizione.

Figura 4:

Il framework Net Zero Assessment proprietario di Candriam

Ambizione	Obiettivo a lungo termine per il 2050 coerente con il raggiungimento del Net Zero	<i>L’azienda ha fissato un obiettivo di Net Zero rilevante?</i>
Obiettivi	Obiettivo di riduzione delle emissioni a breve e medio termine (scope 1, 2 e material scope 3)	<i>L’azienda ha fissato obiettivi di riduzione delle emissioni per il 2030 sia in termini relativi che assoluti per tutto il relativo ambito di emissioni?</i>
Performance delle emissioni	Performance attuale dell’intensità delle emissioni (scope 1, 2 e material scope 3) rispetto agli obiettivi	<i>Quali sono gli attuali livelli di emissioni dell’azienda e come si confrontano con il percorso di decarbonizzazione del settore di riferimento e con i concorrenti?</i>
Divulgazione	Informativa sulle emissioni scope 1, 2 e material scope 3	<i>L’azienda divulga l’intero scope delle emissioni? Qual è la qualità e la completezza della divulgazione delle emissioni di scope 3?</i>
Strategia di decarbonizzazione	Piano quantificato che definisce le misure che verranno implementate per raggiungere gli obiettivi di riduzione dei gas serra	<i>Qual è la qualità e la credibilità del piano di decarbonizzazione dell’azienda? Il piano è sufficientemente trasparente sulla natura e sul contributo delle sue leve di decarbonizzazione?</i>
Allineamento dell’allocazione del capitale	Chiara dimostrazione che le spese in conto capitale dell’azienda sono coerenti con il raggiungimento del Net Zero entro il 2050	<i>La società fornisce informazioni sufficienti sui suoi piani di allocazione del capitale? I piani di investimento sono in linea con la strategia di decarbonizzazione e con una traiettoria di 1,5°C?</i>
Engagement sulla politica climatica	Valutare la posizione del lobbying climatico e l’allineamento delle attività di lobbying diretto e indiretto	<i>L’azienda fornisce informazioni sufficienti sui suoi sforzi di lobbying sul clima? Questi sforzi sono in linea con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi?</i>



Governance climatica	Supervisione della pianificazione della transizione al Net Zero e della remunerazione dei dirigenti legata al raggiungimento degli obiettivi e alla transizione	<i>L'azienda ha definito una governance pertinente della propria strategia climatica con la proprietà? I piani di remunerazione e altri incentivi alla performance sono allineati con gli obiettivi climatici?</i>
Transizione	Considerazione data agli impatti della transizione verso un modello di business a basse emissioni di carbonio sui lavoratori e sulle comunità	<i>L'azienda considera gli impatti della transizione verso attività a basse emissioni di carbonio sui suoi stakeholder? Quali misure ha adottato l'azienda per ridurre al minimo gli impatti negativi sui lavoratori e sulle comunità locali?</i>
Rischio climatico e contabilità	Informativa sui rischi associati alla transizione attraverso la rendicontazione TCFD e l'integrazione dei rischi climatici nei conti finanziari	<i>L'azienda ha integrato il clima nei suoi sistemi di gestione del rischio e nelle pratiche contabili? L'azienda fornisce informazioni sufficienti per valutare la resilienza della propria attività e della propria strategia ai vari scenari climatici, inclusi quelli allineati con l'Accordo di Parigi? Le considerazioni climatiche sono state parte della verifica condotta dai revisori sui diversi rischi e questioni contabili?</i>

Secondo i risultati di questo Net Zero Assessment Framework, tutte le aziende sono classificate in 5 livelli di maturità dell'allineamento, mostrando quanto sono avanzate nel loro percorso di transizione.

Figura 5:

Candriam's Companies Classification

Maturità dell'allineamento	Descrizione
Net Zero Raggiunto	Emissioni attuali al livello Net Zero 2050 (o quasi) e piano di investimenti/ modello di business in linea con il Net Zero
Allineato al percorso Net Zero	Aziende che hanno fissato obiettivi rilevanti e un piano d'azione credibile per allinearsi al percorso di Net Zero specifico del loro settore
Allineamento verso il Net Zero	Aziende che hanno fissato importanti obiettivi di zero emissioni nette, ma il cui piano d'azione e investimenti dovranno accelerare per allinearsi al percorso di Net Zero specifico del loro settore
Impegnati per il Net Zero	Aziende che hanno fissato obiettivi Net Zero ma senza un piano d'azione chiaro e investimenti per la transizione
Non allineato/ incompatibile	Aziende che non si sono ancora impegnate a raggiungere io Net Zero e/o le cui attività sono incompatibili con una traiettoria di 1,5°C

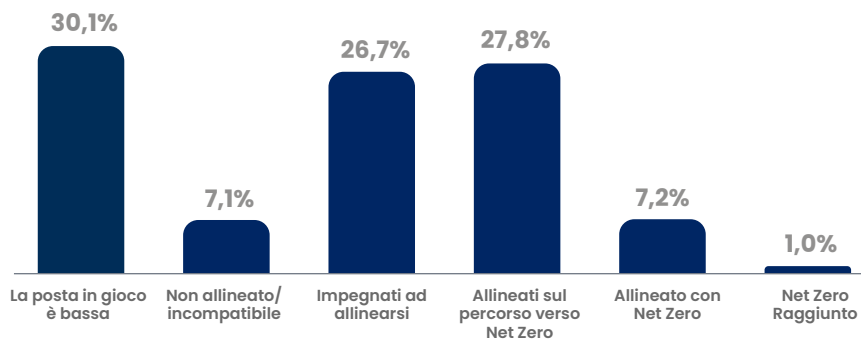


Alla fine del 2023, abbiamo analizzato 66 delle aziende con le maggiori emissioni secondo questo framework.

Abbiamo condotto questa valutazione su tutte le società rilevanti all'interno del perimetro Net Zero. Il grafico seguente mostra la ripartizione delle emissioni delle società finanziate da Candriam per livello di maturità dell'allineamento.

Figura 6:

Ripartizione della maturità dell'allineamento secondo il Net Zero Assessment Framework proprietario (in percentuale di emissioni "finanziate")



Fonte: Candriam

Il nostro obiettivo è raggiungere il 50% delle emissioni da noi finanziate in aziende classificate come "Achieving Net Zero" o "allineate al percorso Net Zero" entro il 2030. Attualmente, questa quota è pari all'8,2%, evidenziando il rigore del nostro framework di valutazione e la necessità di accelerare i nostri sforzi di coinvolgimento.

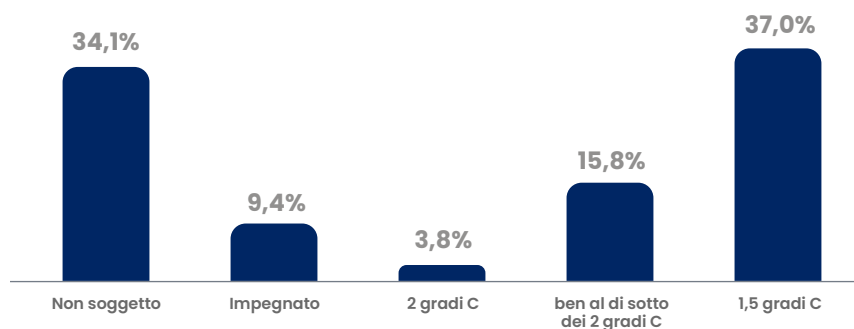
Come si confronta il nostro Net Zero Assessment Framework con i framework di riferimento esterni come quello di SBTi?

Come riferimento e per rispondere alla crescente domanda da parte dei clienti, abbiamo aggiunto di seguito la ripartizione delle nostre emissioni finanziate in base alle categorie di convalida degli obiettivi Science-Based.

Come dimostrato dai risultati, il nostro framework di valutazione Net Zero è molto più rigoroso rispetto al framework SBTi. Il nostro framework non si concentra solo sulla credibilità degli obiettivi climatici di un'azienda, ma valuta anche la capacità dell'azienda di raggiungere tali obiettivi, guardando alla strategia, agli investimenti e alla governance. Un'altra importante differenza è il fatto che richiediamo obiettivi di riduzione assoluta, o un'indicazione su come gli obiettivi relativi influiranno sulla riduzione assoluta in tutti gli ambiti di emissione rilevanti, comprese le emissioni dello scope 3 ove rilevante. SBTi offre ancora più margine di manovra alle aziende nel calcolo delle emissioni scope 3.

Figura 7:

SBTI - Allineamento del bersaglio



Fonte: Candriam

Qual è la temperatura del nostro perimetro Net Zero?

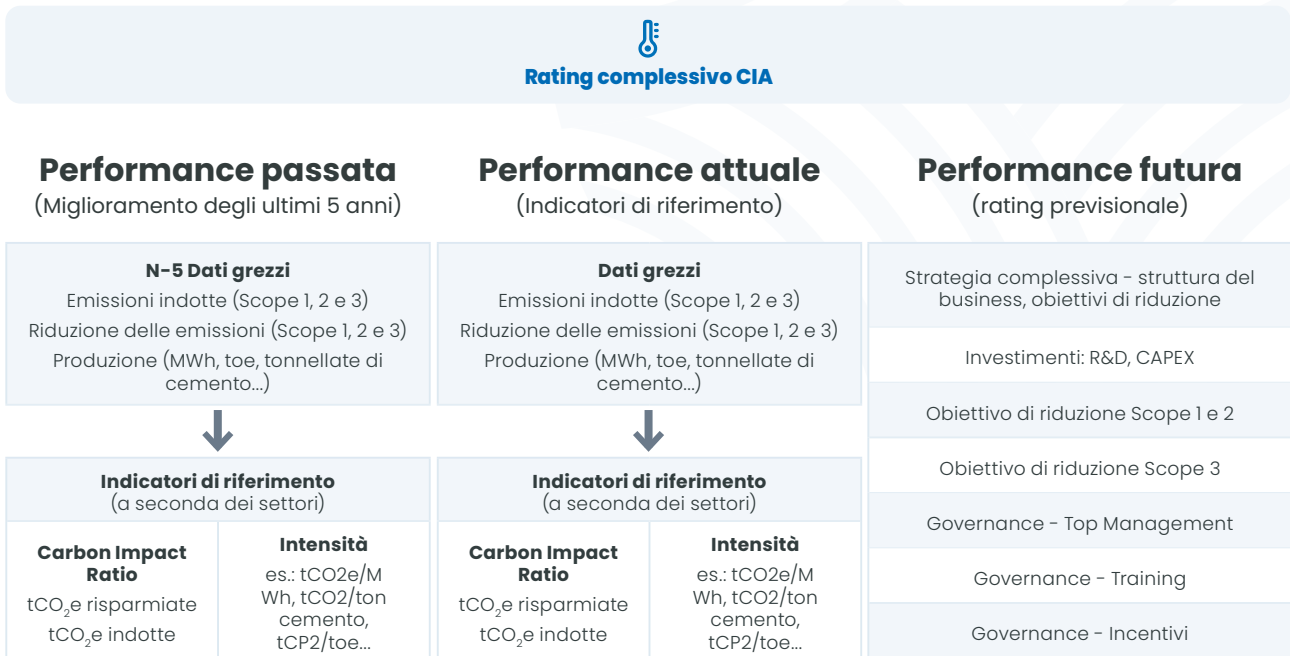
Il nostro monitoraggio climatico utilizza parametri di temperatura per valutare la misura in cui i nostri investimenti contribuiscono alla transizione energetica. Il metodo di classificazione climatica e misurazione della temperatura è fornito dal nostro partner Carbon4Finance, la cui metodologia è tra le più rigorose sul mercato, con una forte attenzione al contributo alla transizione energetica e la dovuta considerazione data alle emissioni scope 3.

Nella sua valutazione climatica, Carbon4Finance combina parametri passati, presenti e lungimiranti al fine di valutare la traiettoria di decarbonizzazione dell'azienda, nonché la sua capacità di raggiungerla, e di valutare il suo grado di allineamento con la traiettoria del settore fissata dall'Accordo di Parigi.



Figura 8 :

Quadro di analisi dell'impatto climatico di Carbon4Finance



Fonte: Carbon4Finance

La temperatura del nostro perimetro Net Zero è rimasta stabile tra il 2019 e il 2023, a +2,7°C. Nel frattempo l'MSCI ACWI è salito da +3,6°C a +3,7°C.

	Perimetro Net Zero	MSCI ACWI
2019	2.7 °C	3.6 °C
2023	2.7 °C	3.7 °C

Fonte: C4F

Nota: sebbene l'allineamento della temperatura sia il modo più sofisticato per valutare l'allineamento con gli obiettivi di Parigi, il limite principale e la sfida a questa valutazione è la mancanza di standard metodologici, che si traducono in risultati molto diversi quando si utilizzano metodologie diverse per lo stesso portafoglio, rendendo irrilevante ogni confronto tra i risultati.

4. Finanziare la transizione ecologica.

Utilizzare il nostro framework di valutazione Net Zero per valutare i principali contributori alla transizione energetica

Il nostro framework di valutazione Net Zero consente di valutare il livello di allineamento dei nostri investimenti con gli obiettivi Net Zero. Questa valutazione viene utilizzata per aiutare a riallocare gli investimenti verso aziende che stanno già raggiungendo il Net Zero o la cui strategia di decarbonizzazione è allineata con un percorso credibile, a sua volta allineato all'Accordo di Parigi. Sia l'impegno che la riallocazione delle risorse verso le aziende che stanno contribuendo positivamente alla transizione dovrebbero aiutare a raggiungere l'obiettivo del 50% delle emissioni da noi finanziate relative ad aziende che sono a Net Zero che seguono un percorso verso tale obiettivo.

Fondi tematici ambientali

Candriam gestisce una serie di strategie tematiche ambientali direttamente incentrate sulle questioni legate al clima. Queste includono le nostre strategie sul cambiamento climatico, sull'economia circolare e sulla mobilità del futuro, che cercano di identificare e investire in soluzioni innovative ai problemi legati al clima, comprese le tecnologie a supporto della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, oggi e in futuro.

Alla fine del 2023, queste 3 strategie rappresentavano 3,023 miliardi di euro di asset.

Lavoriamo costantemente per espandere la nostra gamma di strategie di investimento incentrate sul clima, cercando opportunità per contribuire concretamente alle soluzioni climatiche in tutte le asset class.

Investimenti allineati alla tassonomia

Valutare ciò che è "verde" è un esercizio impegnativo, come dimostrano anni di dibattiti e il numero di emendamenti apportati alla tassonomia dell'UE. Oggi, la stessa tassonomia dell'UE può essere soggetta a interpretazione e non fa distinzioni in termini di livello green o di tecnologia prioritaria per la transizione.

Come richiesto dal regolamento SFDR, abbiamo integrato i dati relativi alla tassonomia nei nostri sistemi e calcoliamo per ciascun fondo il suo livello di allineamento con la tassonomia dell'UE. Tuttavia, non abbiamo ancora formalizzato alcun obiettivo quantificato al riguardo, a causa della scarsa qualità e affidabilità dei dati, la maggior parte dei quali restano stime dei fornitori di dati. Questa situazione migliorerà con la CSRD e consentirà di fissare obiettivi quantificati nei prossimi anni.

Inizieremo a riferire sul livello di allineamento tassonomico dei nostri fondi articoli 8 e 9 (cfr. SFDR) all'inizio del 2025.

Alla ricerca di KPI più orientati all'impatto

Stiamo inoltre monitorando continuamente i nuovi sviluppi relativi a KPI più sofisticati e orientati all'impatto come la CO₂ "evitata", che costituirebbe un interessante complemento dei tradizionali KPI del carbonio per valutare il contributo di un'azienda al raggiungimento degli obiettivi di Parigi. Tuttavia, per farlo non disponiamo di dati affidabili e di alta qualità.



I passi successivi

In un anno pieno di sfide per gli investimenti ESG e climatici, abbiamo continuato il nostro percorso verso l'obiettivo zero emissioni. Tutti i nostri obiettivi rimangono in linea, sottolineando il nostro impegno a dare priorità alle considerazioni climatiche nei nostri investimenti. Sebbene aspirassimo a espandere il nostro perimetro di zero emissioni più rapidamente, il ritmo costante di decarbonizzazione dei fondi al di fuori di questo perimetro ispira fiducia nella nostra capacità di compiere progressi significativi verso questo obiettivo nel prossimo futuro.

Purtroppo, il numero crescente di governi, aziende e investitori che si impegnano a raggiungere l'obiettivo Net Zero non si è ancora tradotto in una riduzione delle emissioni globali di gas serra. In quanto investitori, ciò significa che dobbiamo intensificare i nostri sforzi. Una sfida importante risiede nel tradurre la decarbonizzazione finanziaria in decarbonizzazione del mondo reale. La semplice riduzione dell'intensità di carbonio o della carbon footprint dei fondi non è sufficiente ad allineare gli investimenti con un vero percorso verso il Net Zero. Il finanziamento della transizione richiede un solido framework di valutazione che incorpori percorsi scientifici credibili e valutazioni approfondite e lungimiranti. Anche se disponiamo di basi solide, questo sarà il nostro obiettivo negli anni a venire.

Per il settore finanziario, una sfida cruciale nei prossimi anni sarà quella di definire con precisione gli "investimenti di transizione", che consentano di accompagnare la transizione di settori ad alta intensità di carbonio e difficili da "abbattere", senza ritardare ulteriori azioni sul clima. Questo compito è complesso e richiederà una guida scientifica e normativa per evitare di deviare gli investimenti dalla transizione aumentando il rischio di greenwashing. Il nostro Net Zero Assessment Framework è stato ideato per affrontare questa complessa sfida e prevediamo migliorare ulteriormente su questo fronte nel prossimo anno.





€ 145 mld

**AUM a fine
dicembre 2023***



+600

**Professionisti
esperti e dedicati**



+ 25 anni

**Pionieri degli
investimenti sostenibili**

La presente comunicazione di marketing viene fornita a scopo esclusivamente informativo. Essa non costituisce un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari né rappresenta una raccomandazione di investimento o conferma alcun tipo di transazione, eccetto laddove espressamente concordato. Sebbene Candriam selezioni attentamente le fonti e i dati contenuti in questo documento, non si può escludere a priori la presenza di eventuali errori od omissioni. Candriam declina ogni responsabilità in relazione ad eventuali perdite dirette o indirette conseguenti sull'uso di questo documento. I diritti di proprietà intellettuale di Candriam devono essere sempre rispettati e il contenuto del presente documento non può essere riprodotto senza previa approvazione scritta.

Candriam raccomanda costantemente agli investitori di consultare sul sito Web www.candriam.com il documento informativo chiave, il prospetto e tutte le altre informazioni pertinenti, compreso il valore patrimoniale netto ("NAV") dei fondi, prima di investire in un fondo Candriam. Questi documenti sono disponibili in inglese o nelle lingue locali per ogni paese in cui è consentita la commercializzazione del fondo.

*Dal 31/12/2022, Candriam ha modificato la metodologia di calcolo delle masse in gestione (AUM) e gli AUM includono ora alcune attività, come gli AUM non discrezionali, la selezione di fondi esterni, i servizi di overlay, compresi i servizi di screening ESG, i servizi di [advisory], i servizi di white labeling e i servizi di fornitura di portafogli modello che non si qualificano come asset in gestione regolamentari, come definiti nel Form ADV della SEC. Gli AUM sono riportati in USD. Gli AUM non denominati in USD sono convertiti al tasso spot al 31/12/2023.



CANDRIAM. INVESTING FOR TOMORROW.

WWW.CANDRIAM.COM

CANDRIAM 
A NEW YORK LIFE INVESTMENTS COMPANY